A. SOGLIANO

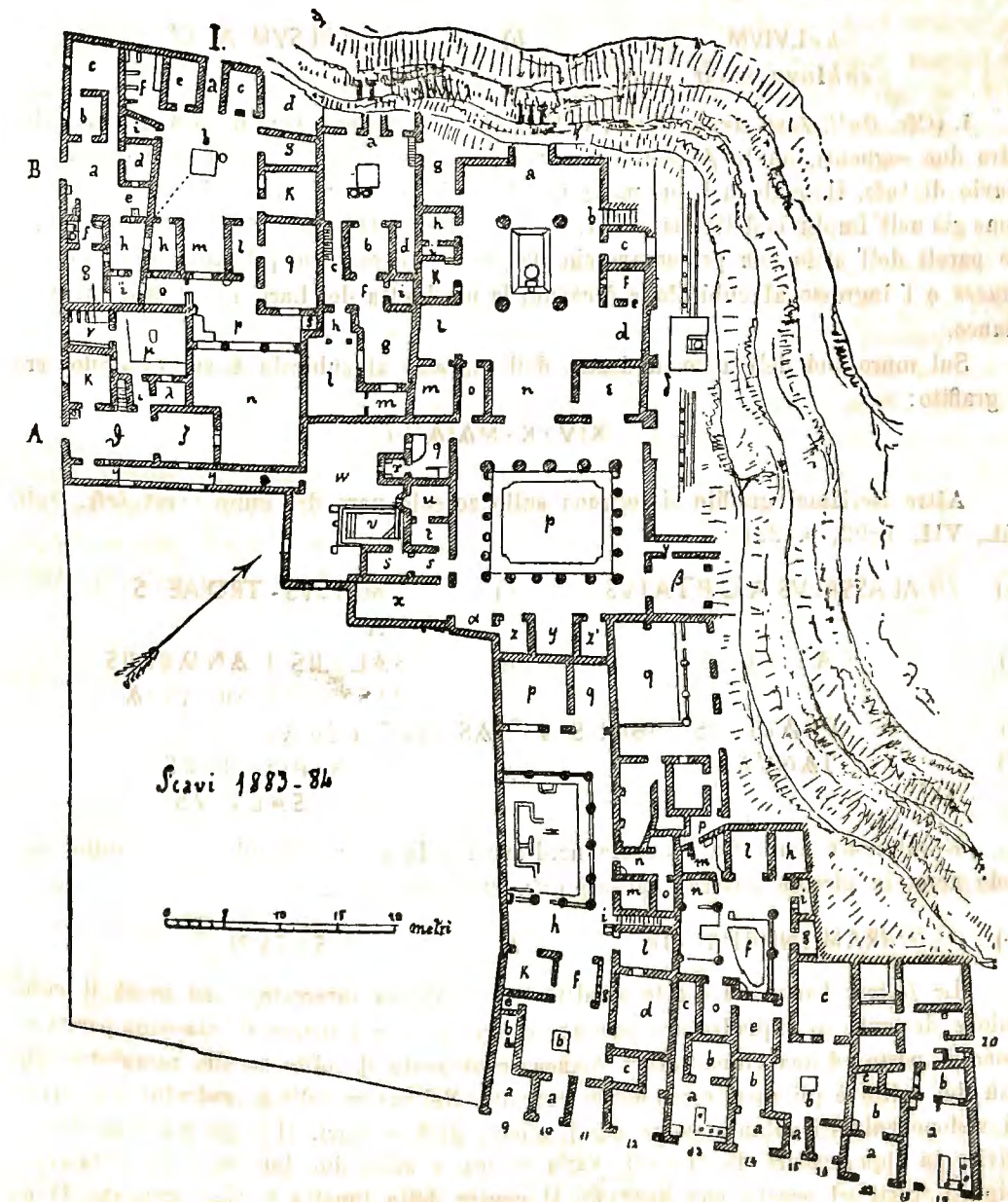
EDIFICI SCOPERTI IN POMPEI

NELL' ISOLA SECONDA DELLA REGIONE QUINTA

Estratto dalle *Notizie degli Scavi* del mese di ottobre 1896.

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

PROPRIETÀ DEL CAV. V. SALVIUCCI
1896

Dal gennaio 1891 a quasi tutto il 1893 gli scavi furono rivolti al disterro dell' Isola 2ª. della Regione V, della quale l' angolo sud-ovest era stato già rimesso a

luce negli anni 1883-84 (Cfr. *Notizie*, 1883, vol. XI, ser. 3ª, p. 470; vol. XIII, ser. 3ª, p. 44, 139; 1884, vol. XIII, ser. 3ª, p. 195, 236, 258, 308, 347, 432; vol. I, ser. 4ª,

p. 146). Gli edifizî posteriormente disterrati, e che occupano l' angolo nord-ovest e parte della fronte meridionale della detta Isola, si vedono rilevati nell' annessa pianta.

Comincerò la mia descrizione dalle case I, II e III con gl' ingressi dal vicolo, che rasenta il lato nord dell' Isola e che non è ancora disterrato.

Sulla faccia settentrionale del pilastro angolare nord-ovest leggesi dipinto in lettere nere abbastanza grandi:

a) *he*LVIVM
*sab*INVM AED O·F

b) CELSVM AED O·F

I. (Cfr. *Bull. Inst. Arch. Germ.* VIII, 1893, pag. 9 sgg.). Questa casa, al pari delle altre due seguenti, ha le *fauces* *a* ancora interrate. L' atrio *b* è tuscanico, con impluvio di tufo, il quale nel suo margine est contiene la bocca della cisterna, garentita come già nell' impluvio della casa n. 21, Isola 2ª, Reg. VIII (cfr. *Notizie*, 1893, p. 37). Le pareti dell' atrio non presentano che uno zoccolo nero, e sul pilastro divisorio tra le *fauces* e l' ingresso al cubicolo *e* è cavata la nicchietta dei Lari, rivestita d' intonaco bianco.

Sul muro sud dell' atrio, a destra dell' ingresso al cubicolo *h*, sullo zoccolo nero è graffito:

XIV · K · MAIA////

Altre iscrizioni graffite si leggono sullo zoccolo nero del muro ovest (cfr. *Bull.* cit., VII, 1892, p. 22):

a) ////ΛLASSAEVS A OPTATVS

b) MOPSVS · TROIAE · S
Λ

c) CATILLVS

d) SΛLΛIIS JΛNMΛRIIS
VCIΛS QIQII SIIMVCiΛ

e) Γ CΛTILLVS LIBIIR S VCIΛS QIQII SIIMVCΛ

f) JΛNVΛR

g) N · POPIDIVS
SALVIVS

E sul muro nord, fra l' angolo nord-ovest e la porta del cubicolo *e*, sullo zoccolo nero, in piccole lettere capillari (cfr. *Bull.* cit., p. 23):

a) ////IRΛM INDIIPII OR

b) SIICVN///

Le *fauces* hanno ad est le località *c* e *d* ancora interrate, e ad ovest il cubicolo *e* decorato di riquadrature pavonazze, che però nel mezzo di ciascuna parete cedono il posto ad una riquadratura bianca, contenente il solito sacello campestre, che più del solito è qui assai rozzamente eseguito. Nel mezzo delle riquadrature pavonazze si vedono animali volanti, come cigni, sfingi, grifi, e tigri. Il fregio è a fondo bianco diviso in riquadrature da fasce di vario colore, e nelle due lunette della vôlta erano dipinti frutti ed uccelli che beccano. Il centro della lunetta nord è occupato da un finestrino rispondente sul vicolo. Lo zoccolo giallo vorrebbe imitare il marmo colorato. In generale la decorazione è assai mediocre.

Sul lato ovest dell' atrio, dove appiè del muro è un masso di fabbrica d' incerto uso, si trovano la cucina *f* col cesso, e la cella *i*, mentre sul lato est hanno ingresso le due stanze *g* e *k*, comunicanti un tempo fra loro mediante un vano, che fu posteriormente murato all' altezza di m. 0,53. La stanza *g* è rustica; l' altra *k*, con finestra sull' atrio, era decorata di pavimento signino e, nelle pareti, di riquadrature rosse e bianche con fregio a fondo bianco e zoccolo nero. Nella riquadratura centrale a fondo bianco di ciascuna parete era dipinta una rappresentanza; oggi avanza solo quella della parete est, e il lembo inferiore della rappresentanza sulla parete sud. Nella riquadratura centrale adunque della parete est (alt. m. 122, larg. m. 1,10: v. il disegno in *Bull.* cit. VIII (1893) p. 10) si vede un idolo di Ercole in bronzo, poggiante sopra una basetta circolare, che alla sua volta è sorretta da una colonna corintia. Il Dio è tutto nudo, coronato, e tien con la destra abbassata e alquanto protesa lo *skyphos*, e la clava appoggiata alla spalla sinistra, dal cui braccio pende la pelle leonina. La colonna corintia poggia sopra un alto basamento, costituito inferiormente da un grosso dado sormontato da una specie di abaco, sul quale poggia altro dado più piccolo, con base circolare ed abaco, che serve di passaggio dalle grandi proporzioni della parte inferiore del basamento alle esili e svelte proporzioni della colonna di sostegno alla statua del nume. Sull' abaco del dado più piccolo o superiore, dietro la colonna, sporge una statua femminile di bronzo, che con ambe le mani sostiene un canestro, mentre sull' abaco del dado più grande o inferiore sta a destra un altro simulacro (femminile secondo il Mau), anche di bronzo, dipinto di spalle e che si appoggia con la destra ad una asta o lancia. Addossata alla base del dado più piccolo è la clava. Innanzi al basamento sta un altare, verso il quale pare che s' inchini una figura quasi tutta svanita. Da destra si appressa una figura virile, senza barba, appoggiata ad un bastone: è coperta da un mantello violaceo, che scendendo dalla spalla sinistra gli ravvolge la parte inferiore della persona e lascia libero il petto col braccio destro. A sinistra vedesi seduta una donna con veste gialla, dietro alla quale sporge un'altra figura muliebre in piedi, con veste scura, ed ambedue guardano verso l' altare. Nello sfondo una tenda o velo, distesa fra i rami di un alberosacro.

Della rappresentanza dipinta nella riquadratura centrale della parete sud non avanza, come ho detto, che appena il lembo inferiore col mare, il κῆτος a sinistra e a destra una fiaccola o clava appoggiata ad una cassa col coperchio. Eravi dunque rappresentato Perseo che libera Andromeda.

In ciascuna delle riquadrature a fondo rosso è una figura volante alata.

Sulla parete sud, sull' intonaco rosso, sono graffiti i seguenti numeri:

XXIIIII
XXIIIII
XXXI

Oltre che dalla finestra sull' atrio, questa stanza riceveva lume anche da un finestrino aperto sull' atrio medesimo, al di sopra dell' arcotrave del vano d' ingresso.

Sul lato sud dell' atrio si apre il tablino *m* fra il cubicolo *h* a sinistra e il corridoio *l* a destra. Il tablino, con finestra nella parete sud, sporgente di sotto al portico del viridario, ha pavimento signino e pareti con riquadrature rosse, tranne le

centrali che sono gialle, contenenti tutte nel mezzo piccolissimi quadretti rettangolari o circolari coi soliti paesaggi rozzamente eseguiti. Appiè della parete est vi è un incavo per letto; e vi si trova tuttora un monopodio di travertino.

Sullo stipite ovest o destro del vano d' ingresso al detto tablino, sulla faccia rivolta all' ingresso, sull' intonaco rosso (zoccolo) è graffito:

CAESARIS

Il cubicolo *h*, chiarito per tale dall' incavo del letto nella parete est, ha anche pavimento signino e pareti a fondo rosso, ciascuna delle quali aveva nel mezzo una riquadratura bianca, lasciata così senza nulla dipingervi. Sul pilastro orientale d' ingresso, sull' intonaco rosso si legge graffito (cfr. *Bull.* cit. VII (1892) p. 23):

BARBARA BARBARIBVS BARBABANT BARBARA BARBIS

Evidentemente è uno scherzo, fatto forse con la intenzione di canzonare quei poetucoli, che facevano dei versi armoniosi, ma spropositati e inconcludenti.

E sulla parete ovest del medesimo cubicolo, anche sull' intonaco rosso:

ATIMTVS
ATIMIITVS

Il viridario *n* era preceduto (lato nord) dal portico *p*, sostenuto da pilastri e colonne. Di sotto a tal portico trovavasi ad est l' ampio triclinio *q* affatto rustico, con larga finestra sul viridario, la quale in origine era un vano di accesso, e con piccolo vano di comunicazione nel corridoio o fauce *l*: e ad ovest la piccola località *o* con finestrino sporgente in un compreso della casetta adiacente, e con pavimento dagli angoli riempiti. Addossato esternamente al muro d' ingresso alla località *o* è un sedile di fabbrica, e incastrato nel medesimo muro era un masso di tufo recante ad alto rilievo il *phallus* nel mezzo di una nicchietta con frontoncino, e il tutto dipiuto in rosso con cornice gialla.

Di sotto al menzionato portico *p* a ridosso del muro ovest, stanno due letti tricliniari di fabbrica, ad angolo retto; e appiè della parete, accanto al limitare della fauce *l*, è sul suolo una vaschetta di fabbrica (*fusorium*), mentre un' altra vasca di fabbrica si trova poco discosto, in *s*. Un' altra lastra di tufo col *phallus* ad alto rilievo in una nicchietta con frontoncino, e il tutto anche dipinto di rosso, vedesi incastrata nell' alto del muro est del viridario *n*.

Quanto ai trovamenti fatti nella descritta abitazione cfr. *Notizie* 1891, p. 375 e 376 (9 e 18 novembre) e 1892, p. 202 e 203 (4 e 12 maggio), e p. 239 (15 e 23 giugno). Delle otto anfore rinvenute il 15 giugno, sei recano le epigrafi seguenti:

1) Alla base del collo, in lettere nere:

ΛΥΤΤΙΟϹ
Μ·Π·ΤΕΥΠΩΝΙοΥ

2) Sul collo, in lettere nere:

ΑΤt//////Α
ΑΝΤΙΟΧΟΥ

3) Sul collo, in nero:

ΟΡ

4) Col carbone:

? ϹΟΟ//////

5) Sul collo, in lettere bianche:

ΗΨΙ

6) Sul collo, in rosso:

V///////

II. (Cfr. *Bull. Inst. Arch. Germ.* VIII 1893 p. 14. sg.) È un' altra modesta abitazione, però abbastanza antica, come dimostrano gli avanzi del primo stile decorativo e il materiale di costruzione in calcare, tufo e travertino. Il lato dell' ingresso o nord, costituito dalle *fauces* poste fra due località, non è disterrato ancora. Il piccolo atrio *a* contiene nel mezzo l' impluvio con accanto due bocche di pozzo. Il margine dell' impluvio era rivestito di piccole schegge irregolari di marmo, da produrre l' effetto di un rozzo mosaico. Il pavimento è signino, e le pareti erano ricoperte di un rustico intonaco bianco, salvo le due pareti che fiancheggiano l' entrata al tablino *b*, le quali sono decorate a fondo giallo con zoccolo nero: nel campo giallo vedesi dipinto un pavone di grandezza quasi naturale, dinanzi al quale, sulla parete a destra, sta un canestro colmo di uve, e su quella a sinistra sono frutta (melogranate) poggiate al suolo. In ambedue tali pareti laterali al tablino si vedono tracce d' incendio. In quest'atrio tornarono a luce parecchi pezzi di tronchi di colonne scanalate di tufo, di vario diametro, con basi e capitelli jonici, come pure pezzi di *antae* e di epistilio (?) anche di tufo, appena sgrossato. Crede il prof. Mau (*Bull.* cit. p. 16 sg.) che le dette colonne joniche ed ante appartenessero ad un portico sovrapposto alle località *c b d* e aperto sul lato posteriore dell' atrio: ciò è senza dubbio possibile, per quanto singolare ne sia il caso nelle abitazioni di Pompei sinora note, ma non mi pare che si possa affermare con certezza, considerata soprattutto la poca solidità dei muri di sostegno. Il lato ovest dell' atrio è privo di stanze, mentre sul lato est non vi ha che un solo piccolo vano interrato, e l' indizio di una scaletta ascendente ai locali sovrapposti all' androne e alle due stanze adiacenti.

Di fronte all' ingresso si apre il tablino *b* situato tra la fauce o corridoio *c* e il cubicolo *d*. Il tablino ha pavimento di *signinum* e pareti a fondo rosso, con zoccolo nero e fregio bianco. La decorazione è quasi tutta caduta nella parete sud, dove è aperto un vano, pel quale, montando su di un parallelepipedo di calcare che fa le veci di scalino, si esce nella località *f* di passaggio al piccolo viridario. Nelle riquadrature centrali delle pareti est ed ovest si vedevano i quadretti circolari con busti di giovani laureati, che ora si conservano nel Museo Nazionale di Napoli, e intorno ai quali cfr. *Notizie*, 1892, pag. 28 sgg.; e *Bull.* cit. p. 12 seg., dove sono anche pubblicati.

Altri due medaglioni con busti erano dipinti sulla parete sud, accanto al menzionato vano, come si rileva da un avanzo di medaglione sul pilastro a destra, in cui è ancora visibile parte del busto rappresentato. Nelle riquadrature laterali poi sono medaglioni con paesaggi. Anche sulle pareti del descritto tablino si ravvisano qua e là tracce d' incendio.

Il cubiculo *d* ha soglia di travertino, buon pavimento signino in gran parte distrutto e pareti decorate nel primo stile; posteriormente taluni rettangoli o bugne di siffatta decorazione furono di bel nuovo dipinte ad imitazione di marmo *lumachella* e di altri marmi colorati, deturpandosi così la severa eleganza del primo stile. Nella parete est è l' incavo del letto; e la porta d' ingresso al cubicolo, quando veniva chiusa, poteva essere rafforzata da un travicello traversale, pel quale si vedono i buchi negli stipiti.

Per la fauce *c*, comunicante già col tablino per un vano posteriormente murato; che ha pure soglia di travertino e pareti rivestite un tempo di rustico intonaco bianco, e dove nell'angolo nord-ovest vi è un basso poggiuolo in muratura, probabilmente inizio di una scalinata ascendente, si entra nella menzionata località *f*, in cui, oltre al tablino e alla fauce, si trovano gl'ingressi al cubicolo *i*, al triclinio *g* e al viridario *l*. Addossato all'angolo sud-ovest si rinvenne un piccolo cumulo di calce.

Il cubicolo *i* ha piccola soglia di marmo con l'avanzo di un cardine di ferro; buon pavimento signino ben conservato in massima parte e decorazione nel primo stile, che manca quasi affatto sulla parete sud, e in molta parte sulla parete ovest. Anche qui si riconosce l'opera del decoratore posteriore in quel tentativo di marmi venati nello zoccolo.

Il triclinio *g*, con pavimento signino, ha una volgare decorazione a fondo giallo con zoccolo pavonazzo. Riceveva la luce da due finestre, l'una nella parete ovest, rispondente sul viridario *l*, e l'altra nella parete sud, sporgente nella stanza adiacente *m*. Nella parete ovest, accanto all'ingresso, è cavata una nicchia rettangolare (alta m. 0,78, larga m. 0,49), rivestita internamente di legno nei laterali e col fondo dello stesso intonaco giallo della parete; e appiè del muro est giacciono due grossi blocchi di calcare, avanzi dell'antichissima costruzione.

Il piccolo viridario *l* è preceduto dall'ambulacro *h* protetto da tettoia, la quale non era che un'ala sporgente del tetto di copertura della località *f*; ala sostenuta da due *impiedi* di legno infissi ciascuno in un piccolo sodo di lava. Questo ambulacro ha il pavimento di lastrico, disseminato di pezzetti o schegge di marmo, e non presenta altra decorazione che un alto zoccolo giallo sulla parete ovest e nell'angolo nord-ovest. A dr. di chi entra è cavata, immediatamente al di sopra dello zoccolo giallo, una nicchietta con volticina a botte (alta m. 0,60, larga m. 0,52) e con un davanzale sporgente m. 0,19. È rivestita tutta di stucco, con ornati a rilievo e dipinti: il piccolo arco poggia su due pilastrini o ante, munite di capitelli, che vogliono essere corintii. Nel fondo è rappresentato Ercole (alt. m. 0,33), stante di fronte, coronato di foglie, nudo, con la pelle leonina che poggia sul braccio sin. ripiegato innanzi al ventre, reggendo con la sin. la clava poggiata alla spalla corrispondente e con la dr. protesa lo *skyphos*. A sin. sta l'ara ardente fra due rami di alloro, e da dr. si avvicina un piccolo cinghiale, che col muso tocca un lembo della pelle leonina. Il fondo è bianco, con festoni a fasce (cfr. *Bull.* cit., p. 26 sg., dove n'è pubblicato anche il disegno). Il detto larario fu trovato il 10 novembre 1891 munito di tutto il suo corredo sacro, descritto nelle *Notizie*, 1891, p. 376. Aggiungo solamente qui che, ad illustrare la figurina di bronzo rappresentante una donna inginocchiata, con ambe le braccia alzate e ripiegate in modo che le palme sono volte al cielo, torna opportuno il confronto della celebre statua di bronzo del fanciullo adorante, conservata nel Museo di Berlino (*Beschreibung der ant. Skulpt.*, n. 2).

Finalmente nel viridario *l*, dove tuttora si trovano un frammento di tronco di colonna in tufo e due grossi vasi di terracotta contenenti calce, si apre l'accennata stanza *m* con decorazione a fondo giallo.

Pei trovamenti fatti in quest'abitazione cfr. *Notizie*, 1891, p. 376 (10 e 23 novembre) e 1892, p. 30 e 31 (30 dicembre 1891); p. 56 e 57 (7, 8, 9, 11, 13 e 21 gennaio); p. 100 (5 febbraio); p. 121 (1-2 e 17 marzo; p. 168 (21 e 26 aprile).

III. (Cfr. *Bull. Inst. arch. Germ.* VIII, 1893, p. 28 sgg. e 1895, p. 146 sgg.). È la così detta *casa delle nozze d'argento*, che può annoverarsi fra le più cospicue e più vaste di Pompei. Ha anch'essa l'ingresso dal vicolo settentrionale, ma il vano d'ingresso con parte del lato nord è ancora interrato.

L'atrio tetrastilo *a* è assai spazioso (m. 17 × m. 12), ed ha nel mezzo un grande impluvio di tufo di Nocera, assai più largo che profondo (m. 3 per m. 5,08, prof. m. 0,22). A capo dell'impluvio era una fontana, costituita da un pilastro o basamento quadrangolare di fabbrica, rivestito di marmo bianco (alt. m. 1,20, larg. m. 0,54, grosso m. 4,55), nel quale, appiè della faccia posteriore o sud, s'immette, uscendo dal pavimento, una fistula di piombo, che riesce col getto, formato di un disco di bronzo, da cui sporge la metà anteriore della figura di un cinghiale (cfr. *Notizie*, 1892, p. 274, 7 luglio), al sommo della faccia anteriore o nord, versando l'acqua in una vasca marmorea circolare (alta m. 0,87, diam. m. 0,80), la quale è collocata nell'impluvio davanti al basamento. Che cosa poi questo abbia sostenuto ad ornamento della fontana, ora non si sa. Dietro al detto basamento e quasi addossato ad esso è un *puteal* di travertino, ed accanto alla colonna angolare nord-est è praticato nel pavimento un *chiusino*.

Il tetto di covertura dell'atrio era sorretto da quattro robuste colonne corintie, le più alte scoperte sinora in un edifizio privato, misurando l'altezza di m. 7,12. Furono rinvenute abbattute, e non senza grande sforzo furono rimesse felicemente in piedi; sono di tufo, scanalate e rivestite d'intonaco bianco per circa due terzi e, per l'altro terzo, d'intonaco rosso, con le scanalature riempite, i cui listelli sono rappresentati da due filetti incavati. Il capitello corintio è anche di tufo. Sullo zoccolo rosso della colonna angolare nord-est, e propriamente sopra un restauro antico è graffito:

SVRR VΛR

La seconda V è assai leggermente graffita e la penultima lettera alquanto incerta.

Alle due colonne posteriori, cioè del portico sud, è confitto, su ciascuna colonna, all'altezza di m. 0,95 dal pavimento e dalla parte rivolta ai muri dell'atrio un anello di bronzo, adoperato certamente come fermaglio. Non sappiamo se questi due fermagli fossero in relazione con due belle borchie di bronzo rinvenute infisse alle *antae* o pilastri d'ingresso al tablino, all'altezza di m. 2,05 dal pavimento: esse son costituite di un disco (diam. m. 0,15), da cui sporge una prora di nave, con pernio nella parte posteriore per essere infisso nel muro (cfr. *Notizie*, 1892, p. 274, 8 luglio).

Nello stato attuale quattro piccoli vani, due su ciascun lato (non tenendo conto delle *alae*) si aprono nell'atrio; ma dalle tracce conservate degli architravi si rileva chiaro che, al tempo cui risale la costruzione della casa, i vani fossero per lo meno otto, cioè tre su ciascun lato dell'atrio e uno su ciascun lato dell'ingresso; e, in corrispondenza dell'altezza delle colonne, anche i vani avevano un'altezza considerevole, misurando m. 4,25 Posteriormente si credette di utilizzare tanta altezza, riducendo

i vani di numero e di altezza, e ricavandone ammezzati, dei quali quelli sovrapposti alle due stanze sul lato ovest ricevevano luce ciascuno da un finestrino sporgente nell'atrio, sotto al tetto.

Il pavimento dell'atrio è di *opus signinum*, e le pareti sono decorate di riquadrature nere con fasce rosse, aventi nel mezzo del campo cigni volanti o piccoli paesaggi appena accennati. La parte superiore delle pareti è decorata di bugne dipinte, come nel secondo stile; cioè una stretta fascia superiore a fondo paonazzo, divisa in bugne quadrate bleu; una fascia centrale più larga a fondo nero, divisa in bugne da cornici gialle e verdi alternantisi; e finalmente una stretta fascia inferiore simile del tutto alla stretta fascia superiore. La parte superiore decorata di bugne dipinte, vien separata dalla parte inferiore, decorata di grandi riquadrature a fondo nero, mediante una stretta fascia verde, che corre in giro ornata di stellette bianche; però nella parete meridionale, in quella parte che precede l'ingresso alle ali, la fascia divisoria, invece di essere verde, è gialla con stellette rosse. Lo zoccolo è anch'esso a fondo nero, con piante palustri.

Nella parete est, sul pilastro fra il 1° e il 2° vano, a contare da nord-est, sull'intonaco nero, in piccole lettere leggermente graffite si legge:

1) LVCIVS PVCiLiS
OLVS
grosso fallo graffito

2) FIRMVLVS

Sulla medesima parete, fra il 2° vano e l'ala, anche sull'intonaco nero è graffito:

3) LVCIO ALBVCIO ΓIILATO
[= *felato(ri)*]

4) Graffito leggermente:
RVSTI

Sul lato orientale dell'atrio si trova dapprima l'adito della scaletta ascendente *b* in fabbrica; viene poi il cubicolo *c* con ammezzato sovrapposto. Il cubicolo era coperto di vôlta a botte, ed ha pavimento, come oggi si direbbe, *alla veneziana (lithostrotum)* e pareti rivestite d'intonaco bianco con le solite architetture fantastiche e zoccolo pavonazzo. In ciascuna delle riquadrature centrali delle pareti nord e sud era dipinto un medaglione, che sulla parete sud è affatto svanito, mentre quello sulla parete nord (diam. m. 0,36) rappresenta il busto di una baccante, coronata di edera e di pino, e il busto di un fanciullo, che, con veste verde senza maniche e berretto frigio pavonazzo in testa, passando il braccio sin. dietro il collo della baccante, tiene in questa mano, innanzi alla spalla sin. della donna, la estremità di un festone, di cui l'altra estremità egli regge con la dr., quasi ne volesse cingere il collo della baccante. Nella parte di fondo o est è aperto un finestrino.

Indi segue l'ala *d*, nella quale hanno l'accesso la cella *f* e la scaletta *e*, per cui si saliva all'ammezzato sovrapposto alla cella. Questa ha le pareti coperte d'intonaco di mattone pesto, e in esse si vedono i fori pei mutuli delle scansie di legno: era illuminata da un finestrino nella parete ovest.

L'ala *d* aveva la medesima decorazione dell'atrio, la quale però non è conservata che in piccola parte.

Sul lato ovest dell'atrio, dopo un vano murato dagli antichi stessi, trovasi la località *g* non ancora disterrata, e alla quale seguono i cubicoli *h* e *k* frammezzati dal sottoscala *i*. Il cubicolo *h*, con pareti a fondo bianco, comunica col sottoscala *i*, dove, sul muro di fronte o sud, si vede graffita la traccia della scaletta. Il cubicolo *k* ha in una delle pareti il solito incavo del letto; ma posteriormente venne adibito per *apotheca* o dispensa, come dimostrano i fori pei mutuli delle scansie. In questo cubicolo o dispensa ha l'adito la scaletta, il cui sottoscala *i* comunica col cubicolo precedente *h*. Ambedue le descritte stanzette avevano, come già si è detto, ammezzati sovrapposti.

Anche l'ala *l* aveva, come l'ala corrispondente *d*, la medesima decorazione dell'atrio, e comunica col cubiculo *m*, piuttosto spazioso ed assai elegantemente decorato. Le pareti di questo, rivestite d'intonaco a fondo bianco, sono spartite in riquadrature da candelabri, e nel campo delle riquadrature presentano rabeschi e rami intrecciati, eseguiti con grande finezza. È un tipo di decorazione che ricorre anche altrove in Pompei, come, p. es., in un'*exedra* della casa detta *del centenario*. Nel mezzo di ciascuna riquadratura centrale eravi un quadro; ma oggi non avanza che il quadro sulla parete est, danneggiato anch'esso non poco, mentre di quello sulla parete ovest non è conservato che l'angolo inferiore dr., e il terzo sulla parete sud cadde con l'intonaco.

Nel dipinto (alt. m. 0,63, larg. m. 0,58) sulla parete est (vedine il disegno in *Bull. cit.* p. 42) si vede a dr. Herakles seduto e volto a sin., tutto nudo, che con la destra protesa tiene una corona di foglie ed un'asta, mentre che con la sin. abbassata pare che stringa l'arco. La pelle leonina è distesa sul masso, su cui egli siede, ed al quale sono anche appoggiate la faretra e la clava. Di rincontro all'eroe, cioè a sin., sta un fanciullo in ricco costume barbarico, che protende ambe le mani, come per ricevere l'asta e la corona, che Herakles gli porge. Sventuratamente alla figura del fanciullo manca la testa. Dietro al fanciullo si vedono in piedi due figure muliebri panneggiate; però la cattiva conservazione non permette di distinguere i particolari dell'intero gruppo. Si può solamente affermare che di esse quella anteriore ha la mano dr. alzata innanzi al petto; e l'altra con la sin. protesa pare che accompagni il gesto delle mani del fanciullo. Sulla spalla sin. di Herakles sporge un'altra figura panneggiata, e di una sesta figura stante accanto all'eroe, ma più nello sfondo, si conserva solo il braccio dr. poggiato al fianco, e la cui mano tiene un'asta; come pure lo scudo rotondo, che ha imbracciato con la sin.

È senza dubbio un altro esemplare più completo di quella composizione a noi già nota pel quadro Helbig n. 1147, in cui il Minervini riconobbe Hesione, che presenta ad Herakles, vincitore di Laomedonte, il piccolo Priamo per fargli ottenere la libertà: alla quale interpretazione non aderì lo Stephani, che pensa invece ad un avvenimento relativo ad un figlio di Herakles ed Omphale, variamente nominato. Epperò lo Helbig classificò la nostra composizione fra gli *unerklärte Bilder aus dem Heraklesmythos*. Ma oggi il nuovo esemplare ci autorizza ad accettare senza esitanza la interpretazione del Minervini, che vien confermata non solo dalla presenza di Hesione aggiunta alla figura della nutrice (la quale vedesi solo nell'esemplare Helbig

n. 1147), ma altresì dai noti simboli di vendita dei prigionieri in uso presso i Romani, cioè l'*hasta* e la *corona*; e bene osserva il Mau (*Bull.* cit. p. 44) come nel nostro quadro la rappresentanza del mito greco sia trattata secondo il costume romano; cosa del resto che può notarsi anche per altri dipinti pompeiani.

Nel frammento superstite del quadro sulla parete ovest si vede a terra un'aquila che guarda in alto, e la parte inferiore di una figura seduta in trono e munita di scettro: certamente Zeus. E considerando che nel quadro *pendant* è rappresentato un mito di Herakles, non è improbabile che in questo, distrutto, sia stato rappresentato Herakles bambino, che strozza i serpenti alla presenza di Zeus.

Nel mezzo delle riquadrature laterali sono amorini isolati o aggruppati insieme fra loro o con la Psiche. Al di sopra dello zoccolo pavonazzo sono rappresentati su fondo bianco, in una stretta riquadratura che corre a mo' di fregio, pigmei su trampoli o armati in varî atteggiamenti o che scherzano con gruî.

Sul lato meridionale dell'atrio, di fronte all'ingresso, si apre lo spazioso tablino *n*, con pavimento di musaico e pareti decorate di riquadrature a fondo rosso e giallo. Al di sopra dello zoccolo, in una riquadratura a fondo nero, che corre anche a mo' di fregio, sono dipinti Amorini in bighe tirate da animali e mostri marini. Della parte inferiore di due battenti della porta, che chiudeva il vano postico del tablino, quello cioè comunicante col peristilio, si ottenne un perfettissimo getto in gesso, che ora trovasi nel Museo di Pompei.

Il detto tablino è costeggiato ad ovest dal corridoio *o*, con decorazione a fondo rosso e sulla cui parete occidentale è graffito:

APYRISTEI

L'ampio peristilio *p* contiene nel mezzo il giardino cinto d'ogni lato dal portico. L'ala settentrionale di questo è più alta e sostenuta da colonne scanalate doriche rivestite di stucco bianco, delle quali il terzo inferiore è senza scanalature e ricoperto di stucco giallo, mentre i portici degli altri tre lati sono più bassi e sorretti da colonne ottagonali rivestite di stucco bianco, e di cui il terzo, o più, inferiore è liscio e coperto di stucco pavonazzo. Tale disposizione del peristilio con un portico più alto, quello cioè rivolto a mezzogiorno, e con gli altri tre più bassi corrisponde esattamente al luogo di Vitruvio (VI, p. 149 ed. Rose) citato dal Mau..... *peristylia, in quibus pares sunt quattuor porticus altitudinibus, aut una quae ad meridiem spectat excelsioribus columnis constituitur. id autem peristylion quod unam altiorem habet porticum, Rhodiacum dicitur.* Qualche altro esempio, benchè non così calzante, di peristilio rodiaco può additarsi anche altrove in Pompei, come nella Reg. IX, is. 5ª, n. 14.

Notevolissimo è l'epistilio, decorato in ambe le facce e sostenuto sulle colonne, quasi nella sua integrità antica, da bene immaginate armature di ferro. Nel lato esterno vi è dipinto, al di sopra di ciascuna colonna, un bucranio o un medaglione ornamentale; e in ciascuno intercolunnio un campo bianco chiuso in cornice, con la rappresentanza di animali o uccelli in varie posizioni. Tra la colonna angolare nord-est e il muro est è gettato un arco rivestito di stucco e conservato nella sua integrità

antica, al quale era appoggiata l'ala di tetto, che copriva il portico orientale, secondo si rileva dalla cornicetta di stucco, che alla sommità dell'arco segna precisamente la pendenza della detta ala. Il pilastro, che è addossato alla colonna, serviva di sostegno all'epistilio del medesimo portico orientale, corrispondendo la sua altezza con quella delle colonne ottagonali. Rimaneva in tal modo del tutto indipendente il tetto a nord da quello ad est, col quale non formava sistema. Altrettanto simmetricamente si riscontra fra la colonna angolare nord-ovest e la opposta parete.

Intorno all'area destinata alla coltivazione gira, incavato nel suolo e intonacato, il canaletto delle piovane, nel quale, lungo il lato nord, corre una fistula di piombo, da cui parte, in ciascuna estremità, una fistula più piccola che si addossa, per poca altezza, alla colonna angolare. E nell'area medesima si riconosce, quasi nel centro, un rialzo circolare di terreno, sul quale stavano in giro figure di animali della nota pasta vitrea smaltata (cfr. Dressel in *Ann. Inst.* 1882 e Barnabei in *Notizie* 1892 p. 80 sg.) una rana (verde), un rospo (giallastro), e due coccodrilli (giallastri), tutti quasi della medesima grandezza, misurando l'uno dei coccodrilli m. 0,40 di lunghezza, e il rospo m. 0,18 in altezza.

Il pavimento degli ambulacri è *alla veneziana*; e la decorazione parietale del portico anteriore o nord è a grandi riquadrature rosse, frammezzate da architetture fantastiche su fondo giallo, sormontate da un fregio bianco, mentre negli altri tre lati è in riquadrature a fondo nero, con zoccolo nero e fregio bianco.

Trascrivo qui le iscrizioni, graffite sulle colonne e sulle pareti di questo peristilio, cominciando dalle colonne del portico nord:

Colonna angolare nord-ovest, sullo zoccolo giallo:

1) RVS [= *Rus(tius)?*]

3ª colonna, contando l'angolare nord-ovest sullo zoccolo giallo:

2) NIIRONII CAIISARII AVGVSTO
COSSO LENTVLO COSSI FIL COS — 60 d. C.
VIII IDVS FIIBRARIAS,
DIIS SOLIS LVNA XIIIIIIX NVN CVMIS V NVN POMPIIIS

(cfr. *Bull.* cit. pag. 30 sg. e la correzione fatta dal Mau stesso al luogo citato).

3) RVSTIVM

4) SABINA
FIILAS
NO BIILLII FACIIS

5) SITTIABOCO
....

6) S IIDVSSA (cfr. *Spendusa* in *C.I.L.*
VA IV, n. 1403).

7) DOMNA

Portico est, sulla terza colonna a contare dal pilastro angolare nord-est, sullo stucco bianco:

8) SIILIINII ripetuto tre volte

Colonna angolare sud-est, sullo stucco bianco:

9) ΛNIROII |'VTVTRIX

Portico sud, sulla seconda colonna a contare dall' angolare sud-est, sullo stucco bianco:

10) ΛNIROII I'V *tutrix*

Colonna angolare sud-ovest, sullo zoccolo rosso:

11) CONTIQVERE
OMNES

Portico ovest, sulla seconda colonna a contare dall'angolare sud-ovest, sullo zoccolo rosso:

12) CΛESΛRI T

Sulla quarta colonna, *nave* graffita:

Sulla quinta colonna, sullo stucco bianco:

13) ΕΜΝΗϹΘΗ ΘЄΟΦΙ
ΛΟϹ ΒЄΡΟΗϹЄΠΑ
ΓΑΘΩΠΑΡΑ ΤΗΚΥΡΙΑ

cioè: ἐμνήσθη Θεόφιλος Βερόης ἐπ'ἀγαθῷ παρὰ τῇ κυρίᾳ (=Ἴσιδι, cfr. Pape-Benseler *Griech. Eigenn.* v. Ἶσις e *Bull.* cit. p. 57).

Sotto al portico nord, sul muro tra gl' ingressi al corridoio *o* e al tablino *n*, e propriamente sulla fascia rossa accanto all' ingresso del corridoio:

14) SCΛMΛNDER

Portico est, sull' intonaco nero *falli* graffiti e le seguenti iscrizioni:

15) MVSSICVS
LYLYRIΛ

16) ΛVGVSTVS
17) MIMOS
18) SVC
19) CVSPIVS MVSICVS
20) AMPLIATVS
21) C·CVSPIVS·CRIISCIIS·IIVPHILIITVS
C·CVSPIV
22) C CV
CV SIMILIS
23) SVCCIISSVS
SVCCIIS
24) ЄP ΔIΩNHC
25) ЄPMHC

Portico ovest, sull' intonaco rosso della parete ovest:

26) ITEM

Sull' intonaco nero della medesima parete:

27) MVRINE
28) LVCIVS
29) RV

Sotto al menzionato portico ovest trovasi l' adito alla cucina *q* col focolare addossato alla parete di fronte, dove è il dipinto larario con le immagini dei Lari ai lati dell'altare cui si avvolge il solito serpente, che sta per divorarne le offerte: da dr. il vittimario spinge un maiale al sacrifizio. Tal dipinto è sormontato da un finestrino, che dava luce alla cucina. In questa è l'adito al cesso *r*, che eccezionalmente è qui costituito da un gabinetto ricoperto di volta e decorato d' intonaco bianco, cinto di fasce rosse, e dove a sin. di chi entra è infisso nella parete un rubinetto di bronzo per l' acqua necessaria, con cui si riempiva forse un catino di bronzo, che si rinvenne poco discosto. Il gabinetto era illuminato da un occhio di bue, praticato nella parete ovest. Addossata al muro sud della cucina era la fornace ora distrutta, che riscaldava l' adiacente caldario del bagno; e appiè del muro è aperto il consueto vano ad arco, che conteneva il grosso tubo metallico finiente a cul di sacco, che serviva a tenere l' acqua della vasca (*alveus*) a contatto col fuoco. Addossato allo stesso muro sud è un poggiuolo di fabbrica, rivestito d' intonaco di mattone pesto, a cui si saliva mediante una piccola e stretta scaletta laterizia, certamente per sorvegliare la caldaia posta sulla fornace. Appiè della scaletta e a ridosso del muro est trovasi un *puteal* di tufo, ricavato da un bel capitello dorico, trasportatovi d' altronde. Finalmente sull' intonaco di mattone della parete nord si vedevano tracciate col carbone, oltre a varî segni, due teste, e accanto in lettere piuttosto grandi:

DILIGHS

Ritornando nel peristilio, sotto al medesimo portico ovest, s' incontra l' apoditerio costituito da due stanzette *ss'* comunicanti fra loro. La stanzetta *s*, che precede, ha un bel pavimento di musaico di varî colori e le pareti decorate nel secondo stile, mentre l' altra *s'*, posta alle spalle e coperta di vôlta a botte, ha pavimento di musaico bianco e pareti rivestite d' intonaco a fondo giallo, con zoccolo pavonazzo. Dalla stanzetta *s* si entra nel tepidario *t*, che aveva il pavimento sospeso e la doppia parete con *tegulae mammatae*, rivestita d' intonaco giallo con zoccolo rosso: il pavimento, ora affatto distrutto, era poggiato su tubi cilindrici vuoti di terracotta, fatti quasi a mo' di colonnine. Nella parete ovest è aperto un finestrino a lume ingrediente; in quella sud un foro circolare per la uscita del fumo e dell' aria calda; e nella parete nord, al di sotto del pavimento, il vano ad arco di comunicazione col sottusuolo del caldario *u*, e, al di sopra del pavimento stesso, il vano di accesso al detto calidario, che aveva del pari il pavimento sospeso (ma poggiato su pilastrini laterizi), la doppia parete e la *schola labri*, illuminata da un finestrino e nella quale sta un piccolo poggiuolo di fabbrica. Nel sommo della parete ovest, lateralmente alla *schola labri*, sono praticati due occhi di bue; e lungo la parete nord doveva esservi l' *alveus*, ma nè di questo nè del pavimento sospeso avanza nulla.

La stanzetta *s'*, mediante un vano aperto nel muro nord, metteva su la vasca del frigidario *v*, sita nel cortile o piuttosto giardino *w* e difesa forse da qualche tettoja. La vasca è rettangolare, di fabbrica, cavata nel suolo e tutta rivestita d' intonaco di mattone pesto: sul suo margine ovest, nel mezzo era posto il getto dell' acqua, formato da un pilastrino marmoreo, cui è apposta una protome leonina pel getto;

e lungo il medesimo margine ovest, sono tre scalini per discendere nella vasca, dei quali però il primo o il più alto gira intorno alla vasca, in cui, nell' angolo sud-est, sono altri due scalini di discesa. Alle estremità del margine ovest sono praticati nel suolo del giardino due pozzetti, dei quali quello nella estremità sud, più piccolo e meno profondo, raccoglieva forse l' acqua della stanzetta *s'*, che comunicando direttamente con la vasca, era bagnata dall' acqua grondante di coloro che uscivano dal bagno.

Sul muro, che rasenta a mezzogiorno la vasca, sull' intonaco bianco è una testa graffita, intorno e sotto alla quale si vedono tracce di lettere di color giallo: mi è riuscito di leggere solo la parola

GIINIVS

Nel menzionato giardino *w* sporgono come *avancorpi* la latrina *r* e la *schola labri* del caldario *u*; e nello spazio fra questi due *avancorpi* sta un dolio di terracotta.

Ritornando nel peristilio, si trova finalmente, sotto al medesimo portico ovest, il triclinio estivo *x* formato da un gran salone, rivolto ad oriente, comunicante con l' apoditerio *s*. Ha pavimento di musaico bianco e le pareti rivestite d' intonaco a fondo nero; però la decorazione distingue perfettamente la parte della stanza riserbata ai letti tricliniari da quella che completa il salone del triclinio, in quanto che nella seconda meta della stanza, che ha nel pavimento segnato il luogo della mensa mediante un rettangolo di musaico di diverso disegno, la parete del fondo o ovest è scompartita in tre riquadrature, delle quali la centrale ha nel mezzo un medaglione dipinto con due busti svaniti, e ciascuna delle laterali una figurina muliebre volante iscritta in una grande losanga; mentre nella parete meridionale (chè la settentrionale è quasi interamente distrutta), delle tre riquadrature, in cui essa parete è divisa, la centrale ha nel mezzo una figurina muliebre volante, e ciascuna delle laterali un medaglione; nel medaglione a dr. vedesi un busto virile (?) con diadema d' oro lavorato a giorno, e in quello a sin. un busto del tutto svanito. La metà anteriore del salone aveva ciascuna delle due pareti divise in due riquadrature mediante una delle solite architetture fantastiche: nel mezzo di ciascuna della riquadratura della parete sud, giacchè sulla parete nord l' intonaco, come ho detto, è caduto, è dipinta una figurina muliebre volante; e nell' architettura divisoria vedesi un pavone poggiato sopra una specie di pluteo o parapetto.

Sotto al portico meridionale del peristilio trovasi l' *exedra y* fra i due cubicoli *z* e *z'*. L' *exedra*, decorata nel secondo stile, ha pavimento signino e pareti a monocromo giallo, scompartite da pilastri (due per ciascuna parete) e adorne di festoni di frutta e frondi: i pilastri sostengono un epistilio con architrave, fregio e cornice, e innanzi al fregio, al quale sono addossate, vedonsi varie figurine anche a monocromo giallo.

Vi si leggono le seguenti iscrizioni graffite:

Parete sinistra o orientale, sull' intonaco giallo:

1) ΓЄNIVS
GIINIIVS

2) QVORVM C CVM
POST ⋀D ЄO FIDE (?)

Nel vs. 2°. del n. 1) la seconda asta della seconda II potrebbe ritenersi anche per T; quindi *genitus*).

3) QVISQVIS ΛMΛT · VIVΛT VENERI LVMBOS VO

È una reminiscenza poco esatta del noto epigramma *C. I. L.* IV, n. 1824.

Parete di fondo o meridionale:

4) in lettere piuttosto grandi:
HIILIINE CINA VET

5) profondamente graffito:
IISVRIT DΛNNII..
COSVMΛ

6) SVTI · CICIIRO VΛPLΛS
BIS

7) FELLΛTOR

8) CIISV

9) IVLIVS

10) profondamente graffito:
IVLIVS CIINIIDVS

11) FΛVSTVS

12) VERVS

13) ΛVIBVTIVS Λ/LRES VERΛTIVS

Parete destra o occidentale:

14) CONTICV

15) ΓЄNI

I due cubicoli *z* e *z'* hanno pavimento di musaico e le pareti decorate nel secondo stile: in ambedue il posto del letto, addossato con un lato lungo alla parete sud, è indicato dalla decorazione; ambedue erano coperti di vôlta. Sulle pareti del cubicolo *z'*, ad altezza d' uomo, sono graffiti i seguenti numeri:

sulla parete est:

//////II —— m. 0,34 —— III —— 0,36 —— IIII —— 0,48 —— V////////////////////*v* II

sulla parete di fondo o sud:

VIII —— 0,67 —— VIIII —— 0,53 —— X

sulla parete ovest:

///////////////XII

VII —— 0,52 —— VI

II —— 0,42 —— I

Inoltre nella parete sud, sull' intonaco pavonazzo leggesi profondamente graffito:

DELI VΛ [= *va(leas)*]

Il cubicolo *z* comunica con una specie di recesso *α*, sulle cui pareti di color pavonazzo fu graffito:

1) QVO QVO VEN   2) CIIRTV   3) SILVΛ   4) SCRIPSI

Sotto al portico orientale si apre l'*oecus corinthius* β, scavato appena in parte, con pavimento di musaico e pareti con riquadrature di cinabro e pavonazzo: vi stanno due colonnine rivestite di intonaco pavonazzo e poggianti su basi di fabbrica con intonaco imitante i marmi colorati. Alla decorazione di questo *oecus* apparteneva certamente una elegantissima cornicetta di stucco, che fu raccolta in parte. In essa si fa ammirare non solo la giudiziosa distribuzione degl' intagli, come dentelli, palmette, ovoli e fusaiole, ma più ancora il fatto che i modiglioni, invece di alternarsi, come d'ordinario, coi cassettoni, sono spaziati fra loro in modo, che fra due di essi consecutivi non uno, ma due cassettoni sono inseriti, e ciò per rendere più leggiero l'aspetto di quella cornice, in cui la stretta osservanza della regola avrebbe affastellati i modiglioni.

Dopo l'adito del corridojo γ, che, comunicando col menzionato *oecus*, mena a località non ancora esplorate, si trova l'ingresso al gran giardino δ; e finalmente, sotto il portico nord, si apre accanto al tablino, col quale comunica, il triclinio invernale ε, rivolto a mezzogiorno, in cui è solo notevole (giacchè le pareti non erano state ancor decorate) il pavimento in musaico, che rappresenta un graticolato a colori su fondo nero: è di bellissimo effetto per le tinte indovinate.

Il gran giardino δ, con triclinio di fabbrica, si è incominciato appena a disterrare. Sul muro ovest si leggeva graffito sull' intonaco nero:

1) ALBVCI BIINII
IN M ACCIPIS

2) ΕΡΩC

Riuscendo nel cortile w, troviamo il passaggio η, che, contenendo nel suolo un condotto in muratura, mena all' atriolo ϑ, il cui ingresso è dal 6° vano (A) nel vicolo occidentale, a contare dall' angolo sud-ovest. In questo atriolo, privo di pavimento e con pareti rustiche, tranne un alto zoccolo di mattone pesto, e dove nell' angolo nord-ovest, accanto al vano d' ingresso, si apre la bocca di una cisterna murata in un podio, si trovano, sul lato nord, la stanza $\varkappa$ con finestra sul viridario μ, pareti grezze e zoccolo e pavimento di mattone pesto; l'adito di una scaletta ascendente e il passaggio di accesso al viridario. Di fronte, cioè sul lato est, è situato il triclinio ζ, con pareti a fondo bianco, scompartite in riquadrature con Amorini e cervi volanti. Nel menzionato passaggio ι trovasi a dr. l'adito del cubicolo λ, con finestrino sul viridario, e a sin. il sottoscala della scaletta, contenente una fornacetta di fabbrica. Il viridario μ è cinto, nei lati sud e ovest, dal canaletto delle piovane; e sul lato ovest evvi l'adito alla cucina ν col focolare e il cesso. Lungo il lato sud della cucina corre un condotto coperto in muratura, che raccoglieva le piovane del canaletto del viridario e le versava fuori nel sottosuolo del vicolo.

Evidentemente questa modesta abitazione serviva come *posticum* alla grande casa ora descritta.

In quanto ai trovamenti cfr. *Notizie*, 1891, pag. 133 (9 e 24 marzo) [1]; pag. 168,

[1] Intorno alla epigrafe anforaria ΚΑΙΩΝΙΩ ΚΟΜΟΔΩ cfr. Sogliano, in *Rendic. d. R. Accad. d. Archeologia, Lettere e Belle Arti* 1891.

(13 e 23 aprile), pag. 341 (1 ottobre); 1892 p. 29 sg. (1 e 9 decembre 1891); pag. 100 (19 febbrajo).

Le anfore rinvenute in k il 19 febbrajo 1892 hanno le seguenti epigrafi:

1) Sul collo, in lettere nere:
αΠοΛΛΩΝΙΔ*ου*

2-4) in lettere nere:
ΤΙ·Κ·
ΑΠΑΡΟΧΑ

5-13) in lettere nere:
ΚΜΕ
Λ ΑΠΤΕ

14-15) in lettere nere:
Γ
Κ ΚΛΟΙ
Λ

16) in lettere nere:
ΚΛΕΙ
ΕΥ

17) in lettere bianche:
ΔΡΥ

18-19) in lettere nere:
ΟΡ

20) in lettere nere:
ΦΛΙΑ
ΙοΚοΥΝΔοΥ ΠΡΕΙΜοΥ

21) in lettere nere:
ΛΥΤ
Μ·Π·ΤΕΥΠΩΝΟC
presso l'uno dei manici:
ΤG

22) in nero:
CΚΥΒΟΥ
dall' altro lato, in lettere bianche:
ΑΘ

23) in lett. bianche: ΑΘΙ

24) in lett. nere: ΑΝC

25-26) in lettere nere:
C M C
Ρ Λ M

27) in lettere nere:
CL K

28) in nero:
CHE

29) in lettere nere:
ΜΑΥ
ΜΛF

30) in lettere nere:
ΟΠ·F·GEM
Sotto l'uno dei manici:
[illegible]

31) in lettere rosse:
·M·I·L·

32) in nero: VH

33) in nero:
E
CCCCLEVET
A sin., un po' più in alto, M

34) in lettere nere:
T T
PXLII PLXXV
P·P·LXI
L·
dall' altro lato:
F XIIII
//////////////// (cancellato)

35) in nero: ΥΔW
dall' altro lato, in bianco:
ΗΘ

Notizie, 1892, p. 121 (29 marzo); p. 202 (1 maggio); p. 203 (9, 17 e 19 maggio). Il 17 maggio si rinvennero tre frammenti di anfore, dei quali l'uno con marca già pubblicata nel luogo citato, e gli altri due con le seguenti epigrafi dipinte:

36) in lettere rosse:
Q·PAVLLI YP////

37) con l'atramento:
CAD·
FAVSTA

p. 204 (21, 25 e 27 maggio). I due colli d'anfore tornati a luce il giorno 25 maggio hanno le iscrizioni:

38) in lettere nere:
TI·K·
ΑΠΑΡΟΧΑ

39) in lettere nere:
ΑΥΤ
Μ· Κ·
ЄΥΡΥ

Sulle anfore poi rinvenute il giorno 27 si legge:

40) in belle lettere rosse:
ALBVCIO·CELSO·

41) in lettere nere:
ΑΥΤ
Μ·Π·
ΤЄΥΠШΝΟϹ

42) in lettere nere: la medesima leggenda che nel numero precedente.

Sotto l'uno dei manici: il medesimo segno che nel n. 21.

p. 238 (1, 2, 6, 8, e 23 giugno). L'anfora frammentata, rinvenuta il giorno 6 giugno, reca la seguente epigrafe tracciata con l'inchiostro:

p. 274 (1 e 8 luglio); p. 275 (11 luglio); p. 318 (3, 9 e 11 agosto); p. 350 (9, 14, 20 e 22 settembre); p. 429 (18 e 19 ottobre). Le anfore scoperte il 19 ottobre portano le epigrafi:

44) in lettere nere:
Λ
Π Η ∂
....ΛΛΙΟΥ ϹЄΚΟΥΝ
in rosso X

45) sul collo, in lettere rosse:
ΜΑ
sul ventre:
L N H

46) graffito alla base del collo:
A

p. 482 (15, 24, 25, 28 e 29 novembre). Le anfore raccolte il 15 novembre hanno le epigrafi:

47) in lettere nere:
Κ ΙΠΠΟ

48) in lettere nere:
Μ·Μ·F

Notizie, 1893, p. 166 (18 gennaio). L'anfora, che in questo giorno si rinvenne, reca l'epigrafe:

49) in grandi lettere rosse e *crassae*:
P·C·HO

dall'altro lato, in lettere nere:
VI
TI

p. 241 (29 maggio).

B. È una piccola abitazione, nella quale si entra dal settimo vano sul lato ovest dell'isola, a contare dall'angolo sud-ovest. Il vano d'ingresso immette nell'atriolo *a*, privo d'impluvio, dove a dritta di chi entra, si trova un piccolo focolare, sormontato da una nicchietta semicircolare cavata nella parete, e poco discosto, cioè nell'angolo sud-ovest dell'atriolo, la latrina già protetta da tettoia.

Sul lato nord si apre la stanza *b*, forse triclinio, fiancheggiata da un angusto corridoio che mena nella stanza *c* posta alle spalle e con cui quella comunica. Ambe le stanze erano illuminate da finestrini rispondenti sul vicolo. Sul lato est esse hanno il cubicolo *d* e la scaletta *e* ascendente all'ammezzato sovrapposto al cubicolo; e sul lato sud, dove, accosto alla menzionata scaletta, è graffito sul zoccolo nero:

MID/

si sale dapprima, mediante tre scalini di fabbrica, al piccolo compreso *f*, con alto zoccolo di mattone pesto, contenente il pozzo, la cui bocca è difesa da un gran *puteal* di terracotta e accanto al quale è un piccolo serbatoio per lo scarico dell'acqua. Un altro piccolo serbatoio o vasca, ovvero anche lavatoio, era nell'angolo nord-est di tale compreso, ma posteriormente venne abbattuto. Sull'intonaco di mattone pesto della parete nord è graffito:

ΠCCXXHI

Segue, al medesimo livello, la stanza *g* d'incerta destinazione (forse triclinio).

Ritornando nell'atriolo, sul medesimo lato sud, troviamo il cortiletto *h*, dove nell'angolo nord-est, appiè della parete, è lo sbocco di un condotto d'acqua, e altri due fori d'immissione sono appiè della parete ovest: l'acqua veniva condotta nel menzionato pozzo in *f*. Nel cortiletto *h* stanno tuttora un dolio di terracotta e alcune anfore. Alla spalla di esso è posto il cubicolo *i* con finestrino sporgente in *o* della casa già descritta n. 1; nel quale cubicolo si rinvennero di tufo alcuni pezzi di tronchi di colonne, due capitelli e una base di ordine ionico.

Pei trovamenti cfr. *Notizie*, 1891, p. 169 (23 aprile) [1]; p. 204 (27 maggio). Delle piastrine di *pasta vitrea*, rinvenute il giorno 27 maggio, le due più notevoli furono pubblicate dal Mau (*Bull.* cit. vol. VII, pagg. 21 e 22) ed esibiscono in rilievo bianco l'una una figura virile, stante nella nota movenza del doriforo, e l'altra un Amorino. P. 275 (15 luglio); p. 292 (26 agosto); p. 321 (7 settembre).

Passo ora a descrivere quegli edifizi, che tornarono a luce nella fronte meridionale dell'Isola.

N. 9. — È una bottega *a*, con la nicchietta dei Penati e un piccolo recesso *b* alle spalle, che dà l'adito ad una scaletta ascendente all'ammezzato.

N. 10 (Cfr. *Bull.* cit. IX, pag. 43 sgg.). — È un'abitazione, il cui androne *a* in origine non era che una bottega. L'atrio tuscanico *b* ha nel mezzo il solito impluvio, con accanto la bocca della cisterna. Della sua decorazione non avanza che qualche pezzo dello zoccolo giallo. Sul lato sud dell'atrio è il vano di comunicazione con la bottega n. 11; e sul lato est si aprono il cubicolo *c*, con pareti a fondo rosso, e la stanza *d* piuttosto ampia, di livello alquanto più alto per un riempimento di terra antica, e che ben potrebbe essere stato il triclinio. Era decorata di due quadri assai poco conservati, relativi ambedue al mito di Dedalo e Pasifae: l'uno sulla parete est (cfr. *Notizie*, 1891, p. 269) venne tagliato, e dell'altro sul muro ovest rimane appena qualche traccia. A dritta si distingue la figura di Pasifae seduta in trono e volta a sinistra, con veste pavonazza orlata di celeste; e a sinistra il contorno della vacca, accanto alla quale doveva trovarsi la figura di Dedalo, che sarebbe stata quasi nel mezzo.

Sul lato ovest dell'atrio non v'ha che l'angusta *apotheca e*; e sul lato nord, di fronte all'ingresso, si apre il tablino *f*, con le ante già rivestite d'intonaco bianco scanalato e col dipinto d'Ippolito e Fedra, già descritto (*Notizie*, 1891, p. 268), sulla parete est.

Il detto tablino è rasentato, ad oriente, dal corridoio *g*, che mena nel peristilio *h*. Il viridario, addossato al muro ovest, era cinto per gli altri tre lati da portico sorretto da colonne, congiunte fra loro da un pluteo di fabbrica; e nell'area destinata alla coltivazione vedonsi dei compartimenti fatti da bassi muretti di fabbrica, forse aiuole di fiori. Il livello di una parte dell'ambulacro orientale e di tutto l'ambulacro settentrionale venne rialzato di tanto, da raggiungere l'altezza del pluteo, che congiunge fra loro le colonne.

Sotto al portico sud, ad occidente del tablino, col quale comunica, si trova la stanza *k*, con pavimento di mattone pesto e con pareti a fondo rosso; e sul lato est s'incontra dapprima la rustica stanza *l*, poi l'adito *i* ad una scaletta ascendente, e fra l'ingresso ad *l* e il cennato adito *i* sta un sedile incassato fra due muretti e addossato al pilastro divisorio. Segue il cubicolo *m*, con pareti a fondo rosso e decorato di quattro quadri già descritti (cfr. *Notizie*, 1891, pag. 269 sgg.). Vengon dopo le rustiche località *n* e *o* (la cucina e il cesso?); e finalmente sotto il portico settentrionale sono collocati il triclinio finestrato *p* e lo spazioso cubicolo *q*, contenente l'in-

[1] Intorno alla epigrafe anforaria *L. Anneo M. Trebellio cos.* cfr. Sogliano in *Rendic. d. R. Accad. d. Archeologia, Lettere e Belle Arti*, 1891; e Mau in *Bull.* cit. VII, p. 20.

cavo per il letto nella parete ovest e un piccolo e basso focolaretto di fabbrica addossato alla parete est, accanto all'ingresso: triclinio e cubicolo sono comunicanti fra loro.

Le iscrizioni graffite tornate a luce nella casa ora descritta furono già pubblicate (cfr. *Notizie*, 1891, p. 267 sg.); e in quanto ai trovamenti cfr. *Notizie*, 1889, p. 133 (18 ottobre 1888) e p. 135 (11 marzo 1889): 1892, p. 350 (23 e 30 settembre), p. 429 (3, 7, 10, 11, 18 ottobre). L'anfora rinvenuta il 3 ottobre porta graffito, prima della cottura, alla base del collo: ⊓L · D; p. 481 (14 novembre): p. 482 (23 novembre). Delle cinque anfore disterrate il 23 novembre, tre hanno le seguenti epigrafi:

1) alla base del collo, in lettere bianche:

SVR

2) sul ventre, in lettere rosse:

L D P

3) alla base del collo, in nero:

SuCCESSO · PΛCCIΛE

1893, p. 121 (20 febbraio), p. 167 (27 marzo).

N. 12. — È una bottega con dietrobottega.

N. 13. — È un termopolio *a* col banco per la vendita e un focolaretto.

Sulla parete ovest vedesi un avanzo del dipinto larario col serpente che si slancia verso l'ara a sinistra. Alle spalle è situata la cella *b* per gli avventori, la quale è costeggiata da un passaggio alla latrina *c*.

N. 14. — Altra bottega con avanzi di decorazione a fondo bianco. Sulla parete nord di *a* è cavata la nicchietta dei Penati rivestita d'intonaco. La dietrobottega *b* era decorata di riquadrature rosse e gialle, e conteneva in ciascuna delle riquadrature gialle delle pareti nord ed est un quadretto, rappresentante l'uno la partenza di Criseide e l'altro Ulisse e Circe (cfr. *Notizie*, 1891, p. 270 sgg.). Nelle riquadrature laterali rosse vedonsi Amorini volanti con varî attributi.

N. 15 (cfr. *Bull.* cit. IX, p. 49 sgg.). — Le *fauces a* con soglia di travertino e riquadrature gialle e pavonazze nelle pareti immettono nell'atrio *b* avente nel mezzo l'impluvio e decorato al modo stesso delle *fauces*, cioè di riquadrature pavonazze e gialle. Privo di stanze laterali, questo atrio presentava addossata alla parete est una scaletta ascendente, di cui avanza il primo gradino, e comunica con la bottega n. 16 situata d'accanto all'androne *a*. Sul lato nord si apre l'*oecus fenestratus c* (con finestra sull'atrio), che poteva servire anche da triclinio, con pavimento signino, alto zoccolo di mattone pesto e intonaco grezzo. Il detto *oecus* è rasentato dal corridoio *d*, che mena al peristilio, e nel cui prolungamento è l'ingresso alla stanza *e* con finestra sul peristilio e decorata di riquadrature rosse e gialle e di zoccolo imitante i marmi colorati. Per le pitture e le iscrizioni graffite di questa stanza cfr. *Notizie*, 1891, p. 271.

Il peristilio *f* contiene nel mezzo l'area destinata ai fiori, di forma irregolare; e addossato al lato ovest un triclinio di fabbrica protetto da una propria copertura, forse a mo' di pergolato, sostenuta da quattro colonnine rivestite d'intonaco giallo,

sul quale sono dipinti pampini e grappoli d'uva, mentre il portico proprio del peristilio non lo cinge che per due lati (nord ed est). Sul lato orientale si trovano i cubicoli *g* ed *i*; e sulla parete est di *g* si legge in grandissime lettere rosse, alte in media 0,45:

RODINVS

Sotto, cinghiale dipinto rozzamente in rosso, di grandezza naturale.

Sotto il portico settentrionale, dove trovansi una mensa di marmo e un monopodio di travertino, sul quale si rinvenne poggiata una conca di bronzo a due anse mobili (*Notizie*, 1893, p. 213, 27 aprile), stanno lo spazioso cubicolo *h*, l'*exedra l* e la cucina *m*. Sulla parete ovest del cubicolo *h*, sopra intonaco grezzo è graffito con pietra, in grandi lettere:

NON PO

L'*exedra l* è decorata di quadrature pavonazze e gialle e contiene quadretti di pesci nel mezzo delle riquadrature pavonazze.

Nel pilastro divisorio, fra gl' ingressi all' exedra e alla cucina, è cavata una nicchietta rivestita d' intonaco, al di sotto della quale vedesi un avanzo del dipinto larario coi serpenti e con l'altare. Appiè di questo pilastro sta il monopodio di travertino, che, come si è detto, sosteneva una conca di bronzo: era in relazione con la nicchietta dei Penati? Sul lato est, accanto al triclinio di fabbrica, trovasi la località *n*, con vano murato dagli antichi stessi, perchè riusciva là dove posteriormente venne fatta la latrina. Finalmente sul lato sud è situata la cella penaria *o*, con intonaco bianco e zoccolo pavonazzo, e comunicante con la stanza *e*: era forse in origine un cubicolo, ma poi venne trasformata in cella, come risulta dai buchi, praticati nelle pareti, per le scansie. Accanto all' ingresso di questa cella, sulla parete del peristilio, è dipinta la veduta di un giardino difeso da *grillage* e nel quale, in primo piano, si vede un albero con colombi, uccelli e un nido di uccellini (cfr. *Bull.* cit. p. 51, ove n' è pubblicato il disegno); e a sinistra di tal veduta si distacca dal fondo pavonazzo la parte inferiore di un' erma.

La cucina *m* contiene il focolare ed il cesso; e da essa, per il passaggio *p*, si entra in un secondo peristilio *q*, il cui lato orientale non è ancora disterrato. Differendone la descrizione a quando sarà completato lo scavo, noto solamente che sul muro nord affatto nudo del giardino è una riquadratura d' intonaco bianco, su cui è dipinta una edicoletta contenente la immagine di Giove seduto in trono, con lo scettro nella sinistra poggiata sul bracciuolo del trono, il fulmine nella dritta protesa e l' aquila ai piedi. Addossata alla parete è un' aretta pulvinata di fabbrica, rivestita d' intonaco bianco.

Nel lato sud di questo secondo peristilio, sull' intonaco nero dello zoccolo si legge graffito:

a) LIB||RALIS *b*) ANIC||TVS *c*) N||RO CoS

Caduto l' intonaco nero, è apparso sull' intonaco rustico: CISSVS.

Nel lato est, sull' intonaco rosso dello zoccolo, fra la finestra e il vano a nord:

ΛT||NΛIS · Λ||RIS ||
SΛBINΛ Λ||RIS · |||
Λ||S

Sul medesimo zoccolo, fra la detta finestra e il vano a sud, due alfabeti incompiuti.

Sulla colonna angolare sud-est, sopra intonaco bianco:

ΓRVCTVS

Pei trovamenti cfr. *Notizie*, 1893, p. 213 (27 e 29 aprile); p. 241 (2 maggio).

N. 17. — La bottega *a* ha annessa la retrobottega *b* e l'*apotheca c*.

N. 18-19. — Il termopolio *a* contiene il banco della vendita, decorato, nel lato anteriore, del dipinto di Tetide con le armi di Achille (Sogliano, *Pitt. mur.* 578). Nella dietrobottega *b* vedesi sulla parete est il passaggio già descritto in *Notizie*, 1891, p. 271. Da questa dietrobottega si passa nella piccola abitazione annessa con *posticum* n. 20 sul vicolo orientale.

In quanto ai trovamenti cfr. *Notizie*, 1889, p. 133 (18 ottobre 1888); 1893, p. 214 (29 aprile). L'anfora rinvenuta il 29 aprile esibisce le sigle in rosso: P·Λ·T· p. 211 (6 aprile); p. 212 (7 e 10 aprile); p. 213 (17, 18, 24 aprile).

Le epigrafi anforarie tornate a luce il 18 aprile sono le seguenti:

1) Frammento d' anfora; alla base del collo, in lettere nere:

K ATЄIMHTOY
YΠ OYTH...

2) Altro frammento d' anfora; in lettere nere:

KOP
CЄP KΛIKIΛ'/////

3) Altro frammento; in lettere nere:

TI K
ɑN/////ΦIΛOυ

4) Anfora, in nero:

A

5) Urceo, in lettere nere:

G F SCOMBR

Nella Reg. VIII, is. 4ª, n. 15 (*domus Cornelia*), nel sottoscala, a dritta di chi entra nell'atrio, era addossato all' angolo sud-ovest del detto sottoscala un piedistallo di travertino, alto m. 0,27, largo m. 0,48 e grosso m. 0,48. Rimosso il giorno 9 aprile 1893, ha esibita, nella faccia rivolta al muro, la importante epigrafe osca illustrata dal prof. Carlo Pascal (*Rendic. della R. Accad. dei Lincei* settembre 1894: cfr. *Notizie* 1893 p. 212 e *Bull. d. imp. Inst. arch. Germ.* IX, p. 61). Evidentemente della iscrizione di questo piedistallo gli antichi non tenevano più conto, giacchè all' antico intonaco delle pareti fu sovrapposto un nuovo intonaco, il quale si arrestava al piano orizzontale superiore del piedistallo, che, come si è detto, era addossato all' angolo sud-ovest del sottoscala. Sul piano orizzontale superiore di esso sono praticati tre buchi poco profondi, di cui uno conserva tracce d' impiombatura, e che formano nella disposizione un triangolo equilatere. I punti diacritici dell' epigrafe son fatti col trapano.